

PRESIDENTE. L'onorevole Salandra ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

SALANDRA. Gli Uffici hanno ammesso alla lettura una proposta di legge per il distacco di alcuni comuni dal circondario di Bovino e la loro aggregazione al circondario di Foggia. Chiesto all'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, di mettersi d'accordo per lo svolgimento di questa proposta di legge, ed egli cortesemente mi ha scritto di rimettersi a me per la indicazione del giorno.

Ora io vorrei pregare la Camera, se non ha nulla in contrario, di destinare per questo svolgimento la seduta di giovedì, per poter così anche avvertire l'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Se la Camera consente, rimane dunque stabilito che giovedì, in principio di seduta, avrà luogo lo svolgimento di questa proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Salandra.

Anche l'onorevole Del Balzo ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

DEL BALZO CARLO. Non vedo l'onorevole ministro dell'interno, al quale dovrei fare preghiera perchè si solleciti il più possibile la discussione del disegno di legge per l'indennità ai superstiti della campagna del 1867. Francamente, fa una impressione dolorosa il vedere che questo disegno di legge rimanga eternamente nell'ordine del giorno. Quindi pregherei lei, onorevole presidente, di trasmettere questa raccomandazione al Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Onorevole Del Balzo, presenterò all'onorevole presidente del Consiglio questa sua sollecitazione.

Commemorazione del Senatore Accinni.

PRESIDENTE. Ho il dolore di comunicare alla Camera la seguente lettera pervenutami dal Senato del Regno:

Roma, li 24 maggio 1904.

« A. S. E. il presidente della Camera dei deputati
Roma ».

« Compio il doloroso ufficio di annunziare alla E. V. la morte del vice ammiraglio Enrico Accinni, senatore del Regno, avvenuta stamani in questa città, e mi riservo di farle conoscere in tempo utile il giorno e l'ora in cui avranno luogo i funerali.

« Il presidente

« G. SARACCO ».

La Camera si associa al Senato del Regno nell'esprimere il più vivo cordoglio per la perdita del vice-ammiraglio Accinni, il quale rese segnalati servizi alla Regia Marina. Ebbe fama di ottimo cittadino e lascia un nome stimato ed onorato. (*Benissimo!*)

Ha chiesto di parlare l'onorevole Santini. Ne ha facoltà.

SANTINI. Io non ero preparato, per quanto dolorosamente, ansiosamente preveduta, ad udire annunciare oggi stesso la disgrazia, che colpisce insieme una egregia famiglia e l'Armata di Sua Maestà, nella morte dell'ammiraglio Accinni.

Non era preparato ad udire la ferale novella, come non era preparato a parlare. Ma crederei mancare ad un pietoso dovere dell'animo mio, se in questo triste momento, unico qua dentro, che abbia avuto l'onore di servire nell'Armata, non inviassi un memore, riconoscente, mesto saluto alla cara memoria dell'ammiraglio Accinni, che anche in questa Camera, compiendo egregiamente il suo mandato, di sé ha lasciato caro geniale ricordo e desta oggi generale e profondo rimpianto.

L'ammiraglio Accinni fin dagli anni giovanissimi ebbe sentimenti liberali e, se non erro, fu tra quei prodi, che nel 1860 abbordarono all'arrembaggio il vascello *Monarca*, che ancora batteva bandiera borbonica. In tutte le campagne dell'indipendenza l'ammiraglio Accinni spiegò grande valore: fu navigatore esimio, dotto, coraggioso, freddo, avveduto, e nella gloriosa, ma sventurata, battaglia di Lissa egli, al comando di piccola nave, attraccò quasi, sotto il micidiale piombo nemico, alla gloriosa *Palestro*, al comando di Alfredo Cappellini, per rimorchiarla fuori pericolo. E tutti sanno che Alfredo Cappellini rifiutò il rimorchio e volle con i suoi eroicamente morire e con la gloriosa bandiera al picco, sulla nave di suo comando.

Egli si distinse sempre in quelle di squadra nelle lontane navigazioni dei mari d'Oriente e delle Americhe. E mi piace pur rammentare come l'ammiraglio Accinni ebbe l'onore di comandare splendidamente una magnifica squadra italiana alla inaugurazione del canale germanico tra Kiel e Wilhelmshafen, battendo bandiera sulla forte corazzata *Re Umberto* magnificamente comandata dall'illustre collega, ammiraglio Bettolo.

L'onorevole Accinni fu fatto segno ad ingiustificate accuse e nella lunga, dolorosa, spietata malattia, che, lo colpì, trovò la fortuna che quelle infamie non giungessero nè al suo orecchio, nè alla sua intelligenza pur troppo prematuramente intorpiditi.

Consentite, o signori, che io, interprete del pensiero vostro e dell'Italia, mandi un saluto alla memoria di questo prode soldato e ponga un